

L'esperto del colonialismo Angelo Del Boca: "Ritrae l'arroganza del fascismo"

"Quella foto attaccata al petto ricorda la cattiveria degli italiani"

GIAMPAOLO CADALANU

ROMA — La foto esposta da Gheddafi al suo arrivo in Italia «serve probabilmente a dire agli italiani: guardate quanto siete stati cattivi, quanto eravate arroganti». Anche Angelo Del Boca, il massimo storico del colonialismo fascista, è rimasto stupefatto dalla scelta del colonnello libico.

Professor Del Boca, che cos'è questa immagine che Gheddafi ha voluto esibire facendosela cucire addosso?

«E' il momento in cui Omar al Mukhtar viene portato in carcere. E' già in catene, trattato da soldati italiani e cir-

condato da funzionari fascisti».

Ma che significato ha questa foto?

«Rappresenta il capo della resistenza in Cirenaica incatenato ed esposto al ludibrio. Omar Al Mukhtar che allora aveva 72 anni era il vicario di Idriss, che non era ancora re ed era fuggito al Cairo. Insomma, era il rappresentante dei sovrani umiliato dai fascisti. Ma per i libici era soprattutto l'eroe che aveva combattuto oltre un decennio, tenendo testa agli italiani con poche centinaia di uomini».

Era un guerriero?

«In realtà era solo un inse-

gnante in una scuola coranica, passato alla guerriglia».

E com'eruscirono ad averne ragione i fascisti?

«Fu Badoglio a imporre la decisione di rinchiudere l'intera popolazione della Cirenaica in campi di concentramento. E alla fine, durante un rastrellamento, nel '31, Al Mukhtar fu catturato. Fu portato a Bengasi, condannato a morte in un processo farsa, e impiccato nel campo di prigionia di Soluch davanti a ventimila persone».

Il leader libico ha portato con sé anche il nipote di Omar Al Mukhtar. Secondo lei, perché?

«So che Gheddafi ha porta-

to a Roma dodici discendenti dei partigiani, compreso il nipote di Mohammed Fekini, capo della resistenza in Tripolitania. Ma nessuno di loro, neanche il nipote di Al Mukhtar, che in Libia viene omaggiato in tutte le manifestazioni, ha un ruolo politico. Staremo a vedere dove Gheddafi li mostrerà, tutti quanti. Mi chiedo se sia solo per ricordare che gli italiani in Libia hanno ucciso 100 mila persone, anche se Tripoli ne lamenta 700 mila. Ma se Gheddafi lancia l'ennesima provocazione, dopo che ha avuto risarcimenti materiali e scuse ufficiali, allora viene da farsi molte domande sul trattato di amicizia italo-libica firmato da Berlusconi».

"È il momento in cui al Mukhtar viene portato in carcere. Il simbolo della resistenza"

